

L'ORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

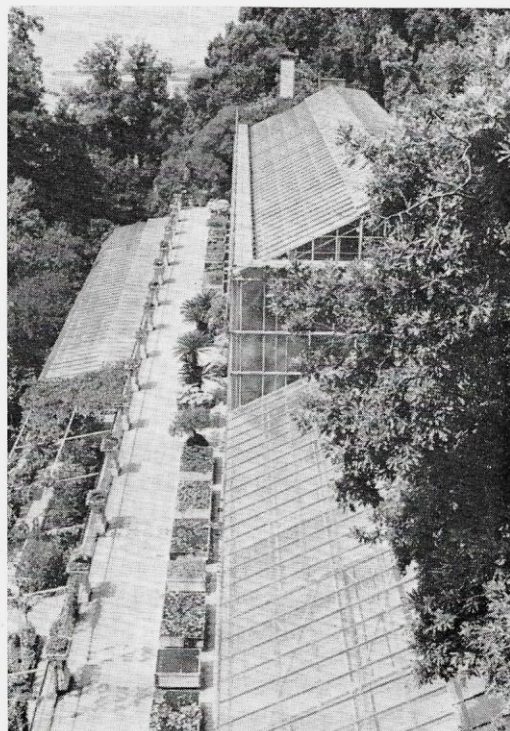
L'Orto Botanico di Genova non vanta la vecchia e gloriosa tradizione dei Giardini Botanici di Pisa, Padova e Firenze che risalgono alla metà del 1500; fu fondato soltanto al principio del secolo scorso, nel 1803, un anno dopo l'istituzione della Cattedra di Botanica e Storia Naturale nella Scuola di Medicina dell'Università di Genova. Fu Domenico Viviani il professore chiamato a coprire detta cattedra e fu egli al tempo stesso il fondatore dell'Orto Botanico. Già negli anni immediatamente precedenti era andato acquistando grande importanza in Genova il Giardino Botanico di Dinegro, la cui direzione era stata affidata a Viviani. Questi per molti anni trasse vantaggio dalle piante ivi coltivate per le sue ricerche e per il suo insegnamento; ma non fu questo giardino, così ricco di specie indigene ed esotiche, l'Orto Botanico dell'Università. Questo sorse invece in via Balbi, in una stretta fascia di terreno compresa tra il Palazzo dell'Università ed il podere di Pietra Minuta appartenente ai Gesuiti. Questa piccola area corrispondente ad appena un quinto dell'attuale Orto Botanico e due anguste e buie stanze in una delle ali settentrionali del Palazzo Universitario, rappresentarono tutto ciò che Viviani ebbe a disposizione della cattedra di Botanica.

Malgrado l'esiguità dei mezzi e la ristrettezza dello spazio, Viviani seppe dar vita in pochi anni ad un fiorente centro di studi al quale non mancarono una ricca biblioteca ed un importante erbario.

(*) Prof. R. E. G. PICHI-SERMOLLI, Direttore dell'Istituto ed Orto Botanico « Hanbury » dell'Università di Genova.

Negli anni in cui tenne la cattedra di Botanica, Viviani dedicò le più assidue cure all'Orto Botanico e verso la fine della sua vita i suoi reiterati sforzi presso le Autorità accademiche per aumentare le disponibilità finanziarie e per estendere l'Orto Botanico, ebbero successo e nel 1835 la parte basale del podere di Pietra Minuta fu ceduta all'Orto Botanico che si circa 80 metri di lunghezza. Viviani introdusse nell'Orto Botanico numerose piante viani fece anche costruire una serra di

1) Veduta delle serre e di parte del giardino dalla terrazza dell'Istituto Botanico.





2) Veduta delle serre e di parte del giardino dalla terrazza dell'Istituto di Anatomia Comparata.

estese così in un'area corrispondente alla metà di quella attuale. Complessivamente in quel tempo il giardino consisteva di due « fasce » inferiori lunghe circa 180 metri e larghe in media poco più di 3 e di un ripiano di circa 170 metri per 30. Al centro ed al limite superiore di questo, negli anni immediatamente seguenti, Vivandigene ed esotiche che raggiunsero notevoli dimensioni; ma le specie esotiche perirono quasi tutte nella rigida invernata del 1845-46, mentre delle altre sono giunte fino a noi, a ricordarci l'epoca di Viviani ed i primi anni di vita dell'Orto Botanico, soltanto pochi esemplari tra i quali *Cedrus libani*, *Sequoia sempervirens*, *Firmiana simplex* e *Gleditsia triacanthos*.

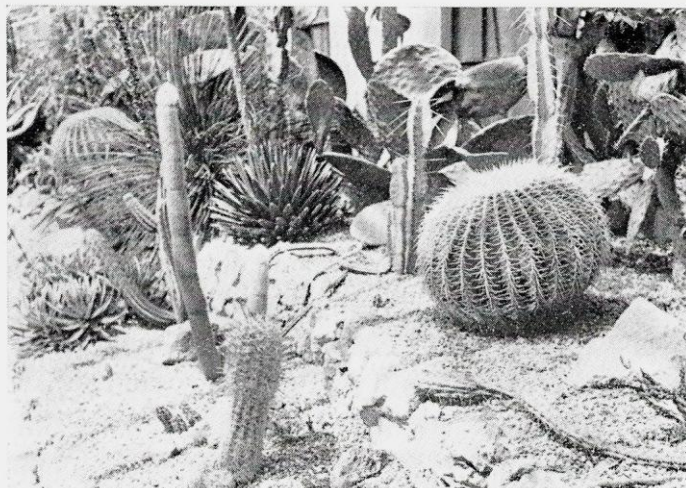
A Viviani subentrò nel 1837 Agostino Sassi, che diresse per incarico l'Orto Botanico per circa due anni, dopo di che la cattedra di Botanica e Storia Naturale fu scissa nelle due cattedre di Minerologia e Zoologia, e di Botanica. Avendo egli optato per la prima, quest'ultima rimase vacante.

A ricoprire la nuova cattedra di Botanica ed a dirigere l'Orto Botanico il 2 novembre 1839 fu chiamato Giuseppe De Notaris. Durante i 33 anni della sua direzione il giardino botanico fu notevolmente ingrandito e migliorato. Nel 1856, grazie alle sue insistenze, anche l'altra parte del podere di Pietra Minuta dei Gesuiti passò in proprietà all'Università e fu allora che l'Orto Botanico raggiunse le at-

tuali dimensioni. Nel 1859 fu messo mano alla costruzione della serra grande, che venne ultimata nel 1861; nel 1865 furono anche completate le due ali che la fiancheggiavano. In quegli anni fu anche provveduto all'approvvigionamento dell'acqua e furono ultimati numerosi altri lavori di sistemazione. Fu allora, intorno al 1865, che l'Orto Botanico assunse quella configurazione che ancor oggi lo caratterizza. In quegli stessi anni furono piantati la maggior parte degli alberi, molti dei quali divenuti ormai secolari sono il vanto dell'Orto Botanico di Genova.

Risalgono a quel tempo anche alcuni esemplari di piante esotiche coltivate in serra, tuttora viventi, tra le quali mi piace ricordare le gigantesche piante di *Cibotium* che facevano parte dell'imponente collezione di Felci viventi, ricca di oltre 300 specie, che De Notaris definì come « la più bella, la più numerosa » tra quelle esistenti allora in Italia.

De Notaris ebbe come assistente Francesco Baglietto, ma per la sistemazione e la cura dell'Orto Botanico egli si valse prevalentemente della preziosa collaborazione di un espertissimo capo-giardiniero, come De Notaris lo definì, un « giardiniere botanico »: Giovanni Bucco. Dotato di particolare intelligenza e competenza, egli dedicò per quasi mezzo secolo (1845-99) tutte le sue forze e le più assidue cure all'Orto Botanico. Non meno celebre di De Notaris, anche se in altro campo,



4) Interno della serra delle piante succulente.

fu il suo successore Federico Delpino. Egli fu professore di Botanica e Direttore dell'Orto dal 1872 al 1884. Negli anni che trascorse a Genova consolidò le opere compiute dal suo predecessore, ma niente di nuovo fu fatto per l'Orto e per il laboratorio di Botanica che ancora aveva sede nelle stanze assegnate all'inizio del secolo a Viviani.

Dopo due anni di supplenza di Francesco Baglietto, nel 1886 fu chiamato a coprire la cattedra di botanica e a dirigere l'Orto Ottone Penzing, uno dei più grandi benefattori del nostro Istituto. Già nel 1867 Sir Thomas Hanbury, un ricco signore inglese che aveva fatto la sua fortuna in Cina, aveva fondato il Giardino di La Mortola. Tra Hanbury e Penzing, la comune passione per la botanica fece sorgere ben presto una profonda amicizia. Riconoscendo che le anguste e oscure stanzette di Viviani e De Notaris non potevano più ospitare i laboratori, e desiderando che la Botanica avesse in Genova una degna sede, Hanbury, nella sua immensa prodigalità, decise di far costruire a proprie spese l'Istituto Botanico e nell'aprile del 1890 fu posta mano ai lavori. Nel 1892 furono organizzate in Genova grandi manifestazioni per celebrare il IV centenario della scoperta della America. In tale occasione Ottone Penzing indisse un grande congresso internazionale di Botanica che ebbe luogo dal 4 all'11 di settembre 1892. Fu allora e precisamente il

6 settembre che il nuovo Istituto fu inaugurato. Ad esso fu dato il nome di « Istituto Botanico Hanbury » in onore di colui che con tanta magnanimità lo aveva costruito per donarlo all'Università di Genova.

Ottenuto il nuovo Istituto, Penzing dette ogni sua attività e mise ogni cura per arricchire la biblioteca, l'erbario, il museo, il laboratorio e l'Orto. Alla sua morte, nel 1929, l'Istituto Botanico Hanbury era divenuto un centro di studio di primissimo piano, di fama internazionale, e conteneva una cospicua biblioteca e collezioni di inestimabile valore. Gli successero Augusto Béguinot che diresse l'Istituto e fu professore di Botanica dal 1930 fino alla sua morte che avvenne nel 1940. Durante questo tempo i tesori botanici dell'Istituto si accrebbero ancora e con essi la sua fama dovuta alle importanti ricerche del suo direttore.

Béguinot ebbe come successore Roberto Savelli che fu direttore del nostro Istituto soltanto per l'anno accademico 1940-41. Il suo posto più tardi fu preso da Giuseppina Zanoni che lo diresse per sedici anni. Purtroppo la guerra fu particolarmente crudele con l'Istituto Botanico di Genova. I bombardamenti distrussero gran parte del fabbricato fatto costruire da Hanbury e con esso le cose più pregevoli dell'erbaio e del museo andarono perdute. Anche molte piante dell'Orto in piena terra ed in serra furono distrutte

e danni molto seri furono inferti alle serre compromettendone la stabilità. Di tanti tesori che l'Istituto possedeva rimangono oggi varie collezioni di piante viventi, la maggior parte della biblioteca, l'erbario generale di Bicknell e poche altre centinaia di esemplari di vari raccoglitori. Dopo la guerra la Zanoni fece restaurare l'Istituto e iniziò la sistemazione di quanto era rimasto, ma non riuscì a portare a termine questa opera. Giuseppina Zanoni trovò infatti la morte in un tragico incidente automobilistico nel luglio 1958.

Di poi, nel gennaio 1959, la direzione dell'Orto Botanico venne affidata all'autore di questo scritto, R.E.G. Pichi Sermolli.

L'Orto Botanico copre un'area di poco più di un ettaro, suddivisa in sei ripiani, compresi tra 42 e 75 m sul livello del mare. È limitato a mezzogiorno dal Collegio Nazionale C. Colombo e dal Palazzo dell'Università, ad oriente dal Corso Dogali, ad occidente dalla salita di Pietra Minuta ed a settentrione da terreni di proprietà privata. L'entrata principale è posta in Corso Dogali 1/c, ma esiste anche un cancello che permette l'accesso all'Orto dal Palazzo dell'Università posto in via Balbi, 5.

Nella parte alta e orientale dell'Orto è situato il Palazzo costruito da Sir Thomas Hanbury dove ha sede l'Istituto. Nella parte inferiore trovasi un semenzaio ed per il Capo Giardiniere.

un piccolo stabile adibito come alloggio per il Capo Giardiniere.

Circa 1000 quadrati sono coperti dalle serre costruite in tre piani sovrapposti. Esse sono in numero di 8 ed offrono una notevole varietà di condizioni ambientali. Tre serre, situate al centro dell'Orto, sono adibite al riparo delle piante durante l'inverno. Sono in muratura ed aperte a sud con ampie vetrate; due sono riscaldate da un semplice termosifone; la terza non ha riscaldamento. Un'altra serra, posta nella parte sud-occidentale, è adibita a colture di piante esigenti temperatura costante e forte umidità. Essa è interrata e prende luce soltanto dal tetto a vetri. È provvista di riscaldamento ad aria calda. Le piante vengono col-



3) *Cycas revoluta* coltivata su piastra di ardesia, coperta di terreno e sfagno, nella terrazza antistante la serra.

tivate in vasi disposti su due bancali che corrono ai lati di un corridoio centrale. Una quinta serra, costruita nel 1965, è posta nel terrazzo di mezzo ed è adibita a colture di cactee ed altre piante succulente. Essa è addossata a un muro, ma nel resto è interamente a vetri. Le piante sono coltivate direttamente in terra, in ripiani e in gradinate rocciose. È provvista di termosifone regolato da un termostato, di sportelli ad apertura automatica e graduale, comandata da un termostato collegato ad un dispositivo elettronico, e d'impianto per annaffiamento a pioggia azionato da una apparecchiatura elettrica a pulsante.

Le rimanenti tre serre, anch'esse costruite nel 1965, in sostituzione delle vecchie serre ormai pericolanti, constano di un corpo centrale alto oltre 10 metri e due ali poste ad est ed a ovest di esso, ciascuna alta circa 6 metri. Il complesso è posto al centro dell'Orto. Queste serre sono costruite interamente a vetri e le piante sono coltivate in parte in aiuole centrali in piena terra, ed in parte in vaso sui bancali disposti lungo le pareti. La serra laterale orientale è adibita interamente alla coltura di felci, mentre quella occidentale permette la coltura anche di piante acquatiche in una gran-

de vasca centrale. Tutte tre le serre hanno riscaldamento a termosifone e ad aria calda comandato da termostati, hanno apertura automatica e graduale delle finestre regolata da termostati e da dispositivi elettronici, ed hanno impianti di pioggia e nebulizzazione comandati da idrostatati o da temporarizzatori.

BIBLIOGRAFIA

SCHULTES J. A., *Grundriss einer Geschichte und Literatur der Botanik von Theophrastos Eresios bis auf die neuesten Zeiten; nebst einer Geschichte der botanischen Gärten*. Wien 1817.

ISNARDI L., *Storia dell'Università di Genova* (continuata da CELESIA E.). 2° vol. Genova 1861, 1867.

RICASOLI V., *Una visita all'Orto Botanico di Genova*. « Bull. R. Soc. Toscana Orticult. », 4: 87-94, 1879.

PENZIG O., *Inaugurazione del nuovo Istituto Botanico Hanbury*. « Atti Congr. Bot. Intern. », Genova 1892, 69-82, t. 1-7, 1893.

PENZIG O., *Il freddo del gennaio 1893 e le piante dell'Orto Botanico di Genova*. « Bull. R. Soc. Toscana Orticult. », 18: 173-179, 1893.

PENZIG O., *Cenni storici sopra alcuni Istituti scientifici della R. Università di Genova. Orto ed Istituto Botanico*. « Atti Soc. Ligustica Sc. Nat. Geogr. », 11: 182-192, 1900.

PICHI SERMOLLI R. E. G., *L'Orto Botanico di Genova*. « Agricoltura », 12 (4): 87-90, f. 1-2, 1963.

SACCARDO P. A., *La Botanica in Italia*. « Mem. R. Ist. Veneto Sc. Lettere ed Arti », 25 (4): 1-236, 1895; 26 (6): V-XIII 1-172, 1901.